



**Ufficio Nazionale per le
comunicazioni sociali**
della Conferenza Episcopale Italiana



RASSEGNA STAMPA

Domenica, 06 luglio 2014

Santa Sede

06/07/2014 Corriere della Sera	<i>Gian Guido Vecchi</i>	7
L' estate dei due Papi che non vanno in vacanza		
06/07/2014 Avvenire Pagina 5	<i>GIANNI CARDINALE</i>	9
La dignità dell'uomo al centro del lavoro		
06/07/2014 Avvenire Pagina 5	<i>Gianni Cardinale</i>	11
«Indicata una prospettiva che si deve raccogliere»		
06/07/2014 Avvenire Pagina 5	<i>MARINA TOMARRO</i>	13
I detenuti di Isernia: «Ci porti Gesù»		
06/07/2014 Avvenire Pagina 6	<i>PIERGIORGIO GRECO</i>	15
«Abbiate il coraggio di aspirare alla felicità»		
06/07/2014 Avvenire Pagina 7	<i>NELLO SCAVO</i>	17
«Europa, verso i profughi più generosità e...		
06/07/2014 Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Carlo Marroni</i>	19
Il Papa chiede un patto per il lavoro		
06/07/2014 Il Sole 24 Ore Pagina 2		21
IMPEGNO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE		
06/07/2014 La Stampa Pagina 9		22
«Ma si rischia di perdere nuove opportunità»		
06/07/2014 La Stampa Pagina 8	<i>GIACOMO GALEAZZI</i>	23
"No al lavoro domenicale, state coi figli"		
06/07/2014 La Stampa Pagina 9		25
De Rita: "Io cattolico, ora ho capito i miei errori con otto bambini"		
06/07/2014 La Repubblica Pagina 16	<i>MARCO ANSALDO</i>	27
"Il lavoro è dignità ma la domenica giocate coi vostri figli"		
06/07/2014 L'Unità Pagina 8	<i>ROBERTO MONTEFORTE</i>	29
Il Papa: «Domenica sia libera dal lavoro»		
06/07/2014 L'Unità Pagina 8		31
Sui festivi è dibattito fra sindacati e imprese		
06/07/2014 Il Messaggero Pagina 14	<i>Franca Giansoldati</i>	33
Il Papa: «Non portare il pane a casa toglie dignità»		
06/07/2014 Il Mattino Pagina 11	<i>Franca Giansoldati</i>	34
«Non portare il pane a casa toglie dignità»		
06/07/2014 Il Mattino Pagina 11		36
Un cartellone al gol dell' Argentina, Francesco si volta e sorride		
06/07/2014 Il Tempo Pagina 12	<i>Grazia Maria Coletti</i>	37
«Non poter lavorare toglie la dignità»		
06/07/2014 Il Secolo XIX Pagina 6		39
FRANCESCO: «NON POTER PORTARE IL PANE A CASA TOGLIE...		
06/07/2014 Il Resto del Carlino Pagina 5	<i>Nina Fabrizio</i>	40
Il Papa e il patto sul lavoro «La domenica sia di riposo»		
06/07/2014 Liberio Pagina 19		42
Il Papa: «Non portare il pane a casa toglie dignità»		
06/07/2014 Il Giornale Pagina 2		43
«Domenica al lavoro non è una vera libertà State coi...		

Qualifica il collaboratore pontificio Roma, sotto scorta pontificia n. 6900

Dopo il 140 Dopo venerdì 6/20

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIV n. 156 (46.694)

Città del Vaticano

domenica 6 luglio 2014

Papa Francesco durante la visita pastorale in Molise invoca il coraggio della solidarietà per curare l'avvilente piaga della disoccupazione

Lavoro e dignità

E ricorda che la domenica libera è uno spazio di gratuità da non perdere e da dedicare alla famiglia e ai bambini



Nulla è più importante della dignità umana. È chiaro il messaggio di Papa Francesco: parla alle genti del Molise, ma il suo pensiero va oltre i confini della regione che visita oggi, sabato 5 luglio. Raggiunge tutti quei luoghi nei quali alla dignità della persona umana si antepongono interessi diversi, anche se importanti. C'è bisogno, dice Papa Francesco durante la messa a Campobasso, di un supplemento d'anima perché si possa

guardare al futuro con speranza. Ma c'è anche «tanto bisogno - dice - di questo impegno, di fronte alle situazioni di precarietà materiale e spirituale, specialmente di fronte alla disoccupazione, una piaga che richiede ogni sforzo e tutto coraggio da parte di tutti». Quella del lavoro è una sfida che interpellava in modo particolare «la responsabilità delle istituzioni, del mondo imprenditoriale

e finanziario». È necessario porre «la dignità della persona umana al centro di ogni prospettiva e di ogni azione. Gli altri interessi, anche se legittimi, sono secondari». E poco prima, incontrando i lavoratori e gli industriali, il Pontefice aveva ribadito un concetto già espresso altre volte: la vera dignità per il lavoratore è poter portare il pane a casa. «Non avere lavoro - aveva detto in proposito - non è soltanto non avere il

necessario per vivere, no. Noi possiamo mangiare tutti i giorni: andiamo alla Caritas, andiamo a questa associazione, andiamo al club, andiamo là e ci diamo da mangiare. Ma questo non è il problema. Il problema è non portare il pane a casa: questo è grave, e questo toglie la dignità». Dunque è necessario riscoprire la solidarietà e mettere insieme le forze in modo costruttivo. Bisogna sanare la piaga della di-

soccupazione per questo è necessaria «una strategia concordata con le autorità nazionali per arrivare a un vero e proprio «patto per il lavoro» che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee». Infine l'invito a dedicare più tempo ai bambini, alla famiglia. In quest'ottica la domenica, ha detto, deve restare libera.

Pagina 6 e 7

Il premier iracheno non intende ritirare la candidatura alla guida del nuovo Esecutivo

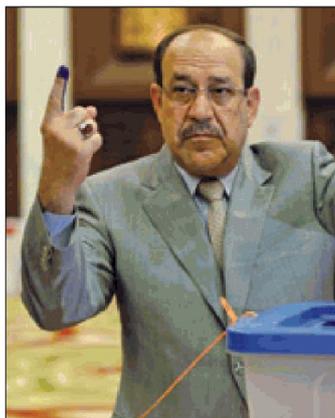
Al Maliki punta in alto

BAGHDAD, 5. Teme duro il primo ministro iracheno, Nouri Al Maliki. Ieri, senza indugi, ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di ritirare la propria candidatura alla guida del nuovo Esecutivo nonostante le crescenti pressioni, da parte della comunità internazionale e della sua stessa coalizione scita (uscita vincitrice in occasione delle elezioni dello scorso aprile), di fare un passo indietro. «Nessuno ha il diritto di porre delle condizioni, perché ciò equivarrebbe a una dittatura» ha dichiarato Al Maliki il quale ha aggiunto che «arrivare dal campo di battaglia di fronte alle organizzazioni terroristiche significherebbe mancare alle responsabilità legali, nazionali e morali». Il premier ha quindi detto di voler rimanere a fianco delle forze armate e dei volontari per combattere fino alla fine «i nemici dell'Iraq e del suo popolo».

È sempre ieri la massima autorità spirituale scita irachena, l'ayatollah Ali Al Sistani, ha definito un «deplorevole fallimento» l'incapacità di trovare un valido compromesso sulla formazione di un nuovo Governo. Al Sistani ha fatto riferimento in particolare alla sessione inaugurale del nuovo Parlamento, uscito dalle elezioni del 30 aprile, quando la seduta ha rischiato di trasformarsi in una sfilza collettiva. Il fatto che non si sia riusciti in quella occasione, a eleggere il presidente dell'Assemblea e i suoi vice, ha detto Al Sistani, significa che la seduta è stata un «fallimento».

Per martedì prossimo è prevista una nuova riunione del Parlamento: allora, ha promesso Al Maliki, si cercherà di trovare un accordo per la formazione di un nuovo Esecutivo, ma al riguardo, sottolineando gli analisti, c'è un diffuso scetticismo.

Proseguono intanto le violenze in un Paese sempre più segnato dall'avanzata dei miliziani dello Stato islamico. Ieri in un attentato suicida avvenuto nei pressi della città di Samarra, quindici persone sono morte e più di trenta sono rimaste ferite. L'attentatore, hanno riferito fonti locali, ha lanciato la sua vettura, carica di esplosivo, contro un posto di controllo uccidendo militari e volontari civili arruolati per combattere i qaedisti nella provincia di Salaheddin.



Il primo ministro scita al voto durante la legislatura delle scorso aprile (Reuters)

Millequattrocento anni fa venne fondata l'abbazia di Disentis

Una barca fra i monti svizzeri

KURT KOEHL A INFINA 4

Dialogo con i Paesi africani

L'Europa cerca intese sui flussi migratori

ROMA, 5. Il fenomeno epocale dei flussi migratori non può essere gestito solo sul piano delle risposte nazionali ai momenti di emergenza, ma implica una revisione profonda dei rapporti di cooperazione internazionali, anche e soprattutto a livello di istituzioni continentali, oltre che della stessa Onu. In questo senso vanno i tentativi di colmare i ritardi europei sotto questo aspetto, in particolare, anche se non solo, con l'Africa.

Nelle ultime ore, una nota del ministero degli Esteri italiano ha dato notizia che l'Unione africana avrebbe dato il proprio appoggio all'idea di un dialogo sui flussi migratori tra l'Unione Europea e i Paesi dell'Africa orientale, allargato a Egitto e Libia. La nota del Ministero italiano, promotore dell'iniziativa insieme con la Commissione europea, è stata diffusa ieri al termine di una riunione ad Addis Abeba, sede dell'Unione africana, coodinata dal vice ministro Lapo Pistelli. Nella nota si ribadisce che l'operazione italiana Mare Nostrum per il soccorso in Mediterraneo a migranti e profughi è parte integrante di una più generale politica che deve prevedere appunto una migliore gestione di una migrazione che si dilagano verso la sponda settentrionale del Mediterraneo partono

soprattutto dalla Libia e che l'Italia intende chiedere formalmente l'aiuto dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr). L'obiettivo è consentire all'Unhcr di andare in Libia e gestire da lì l'afflusso», ha detto Renzi.

Da parte sua, Durão Barroso si è limitato a ringraziare l'Italia che sta salvando migliaia di vite nel Mediterraneo, ma non ha potuto ovviamente assumere impegni. Sarà infatti la nuova Commissione europea a trattare con l'Italia che chiede, oltre a una presa in carico europea dei costi dell'operazione Mare Nostrum, la possibilità di dirottare verso altri Stati dell'Unione i richiedenti asilo, che costituiscono la stragrande maggioranza degli arrivi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Costa Rica Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Antonio Arcari, Arcivescovo titolare di Caccini, finora Nunzio Apostolico in Mozambico.

Provvista di Chiesa Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Uyo (Nigeria) Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor John Ebebe Ayah, trasferendolo dalla Diocesi di Ogoja.

Lo stesso Presule è stato nominato Amministratore Apostolico «sede vacante et ad nutum» di Sant'Edes delle Diocesi di Ogoja.

Nomine di Vescovi Ausiliari Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Cali (Colombia) Monsignor Luis Fernando Rodríguez Velásquez, del clero dell'Arcidiocesi di Medellín, finora Vicario Generale, assegnandogli la Sede titolare di Ilibiri.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare di Kalisz (Polonia) il Reverendo Padre Eukasz Mrostaw Burzun, OSBM, finora Priore del Monastero di Janna Gór in Czysztowa, assegnandogli la Sede titolare di Cusina.

La dignità dell'uomo al centro del lavoro

Francesco invita alla speranza e alla misericordia. Nel ricordo di Celestino V

CAMPOBASSO. Un appello a restituire la domenica alla famiglia e a promuovere un "patto per il lavoro" per vincere la crisi economica, a Campobasso. Un invito al coraggio, alla speranza e alla solidarietà ai giovani al Santuario di Castelpetroso. Un inno alla misericordia a Isernia, nel solco della memoria di san Pietro Celestino. Questi, e molto più, i contenuti della intensa giornata di papa Francesco nel piccolo e "periferico" Molise.

Una visita iniziata nell' Aula magna dell' Università statale del Molise, dove l' elicottero papale atterra in un eliporto predisposto ad hoc, per incontrare il mondo del lavoro e dell' industria. E questo è «significativo», spiega lo stesso Pontefice, perché «esprime l' importanza della ricerca e della formazione anche per rispondere alle nuove complesse domande che l' attuale crisi economica pone». Il Papa fa riferimento al saluto che gli ha rivolto una giovane operaia, Elisa, per avvertire che «la domenica libera dal lavoro - eccettuati i servizi necessari - sta ad affermare che la priorità non è all' economico, ma all' umano, al gratuito». E quindi, aggiunge, «forse è giunto il momento di domandarci se quella di lavorare alla domenica è una vera libertà». Riferendosi al «dramma della disoccupazione» il Pontefice indica che «tanti posti di lavoro potrebbero essere recuperati attraverso una strategia concordata con le autorità nazionali, un "patto per il lavoro" che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee».

La tappa di Campobasso prosegue con la Messa concelebrata con l' arcivescovo GianCarlo Maria Bregantini e gli altri presuli della regione ecclesiastica abruzzese molisana. Sono decine di migliaia i fedeli convenuti da tutta la città, dalla provincia e anche dalle regioni limitrofe. Solenne la celebrazione sulla spianata dell' ex stadio Romagnoli. La prima lettura viene proclamata da un cieco, Luigi, che la legge in Braille. Forti anche qui le parole del Papa sulla disoccupazione. «La testimonianza della carità è la via maestra dell' evangelizzazione», esorta. «In questo - aggiunge - la Chiesa è sempre stata in prima linea». Finita la liturgia papa Francesco, accompagnato sempre da una folla festante, si sposta in Cattedrale per un momento privato. Prega davanti alle tombe dei precedenti vescovi di Campobasso - tra cui Secondo Bologna, che morì sotto le bombe della seconda guerra mondiale - e saluta un gruppo di malati. Quindi il pranzo con alcune famiglie disagiate della nuova mensa Caritas "Casa della Gioia - Papa Francesco". Anche questo è un momento riservato, lontano dagli occhi indiscreti delle telecamere. Quando il Papa esce dalla Casa c' è sempre tanta gente ad accompagnarlo con entusiasmo e commozione fino nell' eliporto dell' Università. Mezz' ora di volo ed ecco il vescovo di Roma nel Santuario mariano di Castelpetroso per l' incontro con i giovani. Una Gmg in miniatura, con diecimila ragazzi e ragazze provenienti da tutta la regione ecclesiastica. C' è il saluto del vescovo di Avezzano Pietro Santoro, delegato per la pastorale giovanile. E poi un vigoroso discorso di un Papa rinvigorito,



Santa Sede

che parla a braccio in misura maggiore degli altri interventi. Invita i giovani al coraggio, alla speranza alla solidarietà, che «non è una parolaccia» ribadisce, ma «una parola cristiana». Li invita a «camminarla» la vita e non a «girarla». Li invita a vincere «la cultura del provvisorio», la provvisorietà infatti «non fa bene perché ti fa venire la mente buia e il cuore freddo». Li esorta: «Non lasciatevi rubare il desiderio di costruire nella vostra cose grandi e solide!

Non accontentatevi di piccole mete! Aspirate alla felicità, abbiatene il coraggio, il coraggio di uscire da voi stessi e di giocare in pienezza il vostro futuro insieme a Gesù». E chiude il suo discorso con un fortissimo richiamo - tutto a braccio - al problema della disoccupazione giovanile: «Questa è la sfida che comunitariamente tutti noi dobbiamo vincere!».

Dal Santuario di Castelpetroso il Papa si sposta a Isernia in auto.

L'ultima tappa del tour molisano del Pontefice ha il sapore di un evento storico. In un duplice senso. Da una parte è la prima volta che un vescovo di Roma visita la città. E anche per questo l'accoglienza è particolarmente calda. E in secondo luogo è proprio in questa occasione che viene aperto l'Anno giubilare celestiniano indetto per fare memoria degli otto secoli dalla nascita di Pietro da Morrone. Papa Francesco viene accolto dal vescovo Camillo Cibotti, che ha fatto ingresso in diocesi appena una settimana fa, e dal suo predecessore Salvatore Visco, oggi arcivescovo di Capua.

Nella Casa circondariale incontra i detenuti e a loro ricorda che «Dio è Padre, è misericordia, ci ama sempre». In Cattedrale accarezza e consola i malati. E nel discorso finale alla cittadinanza ricorda che san Pietro Celestino, «come san Francesco d'Assisi», ha avuto «un senso fortissimo della misericordia di Dio, e del fatto che la misericordia di Dio rinnova il mondo». Ecco quindi «il senso attualissimo» del giubileo celestiniano, «durante il quale sarà spalancata per tutti la porta della divina misericordia», che però non è «una evasione dalla realtà e dai suoi problemi» ma è anche «forza di rinnovamento nei rapporti sociali» e «forza di progettazione per un'economia diversa, che pone al centro la persona, il lavoro, la famiglia, piuttosto che il denaro e il profitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNI CARDINALE

Il rettore Palmieri

«Indicata una prospettiva che si deve raccogliere»

Il professor Gianmaria Palmieri è il rettore dell'Università del Molise, l'ateneo che ha ospitato il primo discorso di papa Francesco a Campobasso. Emozionato, ma soddisfatto per il prezioso contributo logistico offerto dalle strutture accademiche alla buona riuscita della visita papale, ha risposto ad alcune domande di Avvenire.

Il Papa nel suo primo discorso in Molise ha citato ed elogiato il riferimento nel suo saluto a «Dio che rompe gli schemi». In realtà è stato lo stesso Pontefice a suggerirmelo. Il Molise, una regione sana ma marginale e periferica, viene scelta dal Papa per una visita pastorale. E questo rompe gli schemi.

Noi non abbiamo le emergenze di altre realtà come l'immigrazione a Lampedusa o la criminalità in Calabria. Ma abbiamo una emergenza che riguarda tante periferie d'Italia, quella della precarietà del lavoro che manca. Quindi il richiamo bellissimo che il Papa ha fatto tra il lavoro e la dignità va inquadrato anche in una dimensione che vuole superare la precarietà lavorativa. E anche il messaggio che ci ha dato in ordine alla famiglia, al tema del tempo da dedicare al giocare con i figli, in qualche modo indica una scelta rispetto al tema del lavoro, perché lavoro ed educazione dei figli non possono essere disgiunti. Non si può crescere un figlio con una precarietà che incombe su un rapporto di lavoro.

Lei è rettore di una piccola ma dinamica Università. Qual è il messaggio al mondo accademico che lei ha raccolto dalle parole del Papa?

Intanto vorrei sottolineare l'importanza stessa del gesto del Papa: accettare di tenere un discorso così importante in un'Aula magna di una università statale indica una prospettiva importante.

Poi c'è stato il riferimento all'esigenza di legare la ricerca al superamento della crisi.

È dalle idee, dalle idee scientifiche che trovano le loro radici nelle aule universitarie, che nasce una prospettiva di superamento della crisi.

Questo è un richiamo molto importante rispetto alla desertificazione dell'Università che ormai va avanti da un quindicennio in questo Paese.

Il Papa ha lanciato un messaggio forte sulla necessità di un 'patto per il lavoro'. È molto importante. Indica una prospettiva per la classe dirigente nazionale rispetto ad una emergenza collettiva. Un richiamo che deve essere raccolto.

Alla fine del suo discorso il Papa ha rivelato che da provinciale dei gesuiti inviò come cappellano nella missione argentina in Antartide un confratello che era originario proprio di Campobasso Adesso ci metteremo all'opera per ricostruirne un profilo e magari portarglielo da Campobasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santa Sede

I detenuti di Isernia: «Ci porti Gesù»

ISERNIA. «Sei benvenuto tra noi e Isernia è in festa perché Francesco ci porti Gesù».

Sulle note festose della canzone che ha fatto da colonna sonora al flashmob che coinvolse milioni di giovani a Copacabana durante la Messa che concludeva la Gmg lo scorso luglio a Rio de Janeiro, la città di Isernia colorata e illuminata dal sole estivo, ha accolto l'arrivo di papa Francesco.

E il primo incontro del Pontefice è stato con coloro che non potevano essere fuori nelle strade a festeggiarlo, perché rinchiusi a scontare una pena, nella Casa circondariale della piccola città molisana. «Per molti - ha detto Luciano Traversa uno dei detenuti della struttura scelto per salutare il Papa a nome di tutti - il carcere è considerato una discarica sociale, mentre invece dovrebbe essere reinserimento e riabilitazione, favorendo il pieno recupero della dignità umana di noi detenuti. Oggi, però, innanzi a lei che incontra la sofferenza, vogliamo essere i protagonisti di un incontro unico, con la dignità e la forza di chi vuole imboccare la strada maestra precedentemente perduta». E il Papa ha risposto partendo proprio dalla parola «speranza». «Speranza - ha detto il Francesco - Questa è la sfida, quella del reinserimento sociale. E per questo c'è bisogno di un cammino sia all'esterno nel carcere nella società, sia al proprio interno nella coscienza nel cuore».

E dopo il carcere Bergoglio si è recato nella Cattedrale della città, dove lo attendevano un centinaio di malati che ha salutato uno a uno. All'uscita il Papa ha benedetto una statua di san Giovanni evangelista che sarà donata dalla diocesi alla Cattedrale di Smirne in Turchia, che riapre dopo un periodo di restauro.

E proprio dalla piazza della Cattedrale, davanti a una folla che lo attendeva fino dalle prime ore del pomeriggio, papa Francesco ha indetto l'Anno giubilare Celestiniano, in occasione dell'ottavo centenario dalla nascita di Pietro da Morrone eletto Papa proprio il 5 luglio 1294 con il nome di Celestino V.

«Pietro da Morrone - ha spiegato il Pontefice - come Francesco d'Assisi conosceva bene la società del suo tempo con le sue grandi povertà.

Entrambi erano molto vicini alla gente e avevano la stessa compassione di Gesù verso tante persone affaticate ed oppresse, ma non si limitavano a dispensare pietose consolazioni.

Infatti loro per primi, fecero una scelta di vita controcorrente affidandosi totalmente alla provvidenza del padre. «Questi santi - ha continuato il Papa - hanno sentito di dare al popolo la cosa più grande: la misericordia del Padre, il perdono!». Una misericordia però non solo spirituale, né una sorta di olio che ci aiuta ad essere più buoni, ma che profuma di giustizia e diventa profezia di un mondo nuovo dove nessuno sia privato del necessario. «Ecco allora il senso di una nuova cittadinanza - ha detto Francesco -, ecco il senso attualissimo dell'Anno giubilare Celestiniano, che da questo momento dichiaro aperto e



Santa Sede

durante il quale sarà spalancata per tutti la porta della divina misericordia».

E l' amore diventa così forza di purificazione delle coscienze, di rinnovamento dei rapporti sociali e di progettazione per un economia diversa che pone al centro la persona e la famiglia. «Sappiamo che siamo peccatori - ha concluso Francesco - che noi per primi siamo tentati di conformarci alla mentalità del mondo.

Perciò ci affidiamo a Dio e ci impegniamo a compiere con la sua grazia frutti di conversione e opere di misericordia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARINA TOMARRO

La «piccola Gmg»

«Abbiate il coraggio di aspirare alla felicità»

Davanti a più di ventimila ragazzi al Santuario della Madonna Addolorata ieri Francesco ha toccato i temi più urgenti per le nuove generazioni. «Siate aperti alla speranza e desiderosi di pienezza, di dare significato al vostro futuro, alla vostra intera esistenza», ha detto loro A Castelpetroso il Papa parla ai giovani

CASTELPETROSO (ISERNIA). Siate coraggiosi, pieni di speranza e solidarietà, in una vita che sia un cammino e non un errare senza meta. Papa Francesco non delude la calda attesa degli oltre 20 mila giovani giunti a Castelpetroso da Molise, Abruzzo e altre regioni. Li incoraggia, li benedice e li affianca nel chiedere lavoro e dignità, affinché tutti comunitariamente si mobilitino per combattere la piaga della disoccupazione. E, con le sue parole dense e il suo sorriso, li ripaga abbondantemente per un' accoglienza calorosa, fatta di cori, applausi, campane a distesa e il lungo canto di «Jesus Christ you are my life»: tutto questo, in un contagioso clima di festa e preghiera, ha reso la tappa molisana dedicata ai giovani una piccola Gmg all' ombra del Santuario della Madonna Addolorata, fondato a fine Ottocento in seguito ad alcune apparizioni della Vergine a due giovani del posto.

A coordinare la tappa di Castelpetroso è stata l' équipe della Pastorale giovanile di Abruzzo e Molise insieme al suo responsabile, Pietro Santoro, vescovo di Avezzano, che in mattinata ha celebrato la Messa insieme ai numerosi sacerdoti presenti. Accogliendo il Pontefice e rivolgendogli il proprio saluto, gli ha spiegato che «i giovani della nostra terra sono buoni e generosi, ma portano anche cicatrici: disoccupazione, precarietà, esposizione al pensiero unico che getta diserbante etico sui loro sogni. Ma vogliono rimanere per essere i seminari di una terra dove possano crescere le piante della fraternità, della giustizia, dove il perdono, ricevuto dalla misericordia di Dio diventi l' altro che Dio ci metta accanto come volto da custodire nella tenerezza».

Papa Francesco, che non ha rinunciato al consueto giro tra i presenti e a una breve visita al santuario, ha dapprima ascoltato la testimonianza di Sara e poi ha ringraziato tutti per un entusiasmo che «quando è sano significa che la persona ha dentro qualcosa di Dio». E subito ha invitato tutti a essere «aperti alla speranza e desiderosi di pienezza, di dare significato al vostro futuro, alla vostra intera vita», e quindi a ricercare «ciò che veramente conta, che rimane stabile nel tempo ed è definitivo ». Poi a braccio ha aggiunto che «il giovane non può stare fermo, ma deve camminare verso una meta, e non errare come in un labirinto, bruciando la sua vita». Il Pontefice, in seguito, ha ricordato che la società contemporanea, con la sua cultura del provvisorio, non offre «un clima favorevole alla formazione di scelte di vita stabili con legami solidi, costruiti sulla roccia dell' amore e della responsabilità piuttosto

Santa Sede

che sulla sabbia dell'emozione».

Tuttavia, ha aggiunto, «il cuore dell'essere umano aspira a cose grandi. Aspirate alla felicità, abbiate il coraggio». Il Papa ha anche indicato un metodo: «Da soli non possiamo farcela, di fronte alla pressione degli eventi e delle mode, da soli non riusciremo a trovare la via giusta. Solo insieme con Gesù, pregandolo e seguendolo troviamo chiarezza di visione e forza di portarla avanti». Qui, un'ultima aggiunta al suo discorso scritto: «È triste trovare giovani che né studiano, né lavorano.

Quella del lavoro è una sfida che noi tutti comunitariamente dobbiamo vincere, altrimenti rischiamo di perdere una generazione di giovani che non possono sentire la gioia che nasce da un lavoro dignitoso. È una sconfitta per la patria e per l'umanità. Cari giovani, abbiate coraggio, speranza e solidarietà».

Il perdono, infine: «Gesù perdona definitivamente, cancella e dimentica il nostro peccato se ci rivolgiamo a lui con umiltà e fiducia». Insieme a lui «avrete coraggio e speranza anche nell'affrontare le difficoltà derivanti dagli effetti della crisi economica».

Prima di lasciare Castelpetroso, Francesco ha benedetto la campana della Gmg 2016, in programma a Cracovia, realizzata e donata dalla storica Fonderia Marinelli, della vicina Agnone.

Francesco, infine, ha benedetto anche un busto di san Giovanni Paolo II, che contiene una reliquia proveniente dalla Polonia. Papa Wojtyła era stato a Castelpetroso il 19 marzo 1995, nel corso della visita in Molise che toccò Campobasso, Castelpetroso e Agnone, e anch'egli aveva toccato in questo luogo il tema del lavoro: «Il lavoro deve contribuire allo sviluppo dell'uomo - disse - e non al soffocamento servile della sua dignità. Questo è il postulato fondamentale del "vangelo del lavoro"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIERGIORGIO GRECO

Le vie della ripresa.

Il Papa chiede un patto per il lavoro

«Una nuova generazione senza impiego è una sconfitta» - Profughi, la Ue sia più generosa.

Torna nella "periferia", papa Francesco. In Molise, dopo la Calabria e, un anno fa, Lampedusa. E parla di lavoro, uno dei punti cardine della sua pastorale.

«Oggi vorrei unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori di questo territorio nel chiedere che possa attuarsi anche qui un patto per il lavoro». Di prima mattina a Campobasso incontra il mondo del lavoro e dell' industria, dove ricevuto l' indirizzo di saluto di un agricoltore e di una operaia della Fiat. «Ho visto che nel Molise si sta cercando di rispondere al dramma della disoccupazione mettendo insieme le forze in modo costruttivo. Tanti posti di lavoro potrebbero essere recuperati attraverso una strategia concordata con le autorità nazionali, un "patto per il lavoro" che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee. Vi incoraggio ad andare avanti su questa strada, che può portare buoni frutti qui come in altre regioni». Parole forti, "programmatiche", accompagnate da un appello: «Non poter portare il pane a casa toglie la dignità».

L' operaia della Fiat di Termoli, Elisa Piermarino, parla dei timori di chi lavora in azienda per i frequenti ricorsi alla cassa integrazione e sollecita il Lingotto a investire in prodotti concorrenziali tutelando la risorsa-lavoro, mentre l' agricoltore, Gabriele Maglieri, ha ringraziato gli immigrati per il loro prezioso lavoro nelle campagne italiane. L' incontro con il mondo del lavoro introduce un altro tema: la conciliazione degli impegni lavorativi con quelli familiari, e in particolare con i figli piccoli: «Bisogna domandarci - ha detto il Papa, sollecitato su questo tema anche dall' intervento della dipendente della Fiat - se lavorare la domenica è vera libertà. La domenica libera dal lavoro, eccettuati i servizi necessari, sta ad affermare che la priorità non è all' economico, ma all' umano».

Ma di economia il Papa parla anche nell' omelia alla messa, davanti a 100mila fedeli della diocesi guidata dall' arcivescovo Giancarlo Bregantini, un presule molto amato e coraggioso, in profonda sintonia con lo "stile-Bergoglio" e un passato di ferma opposizione alla criminalità a Locri. Francesco ribadisce la necessità dell' impegno di tutti «di fronte alla disoccupazione, una piaga che richiede ogni sforzo e tanto coraggio da parte di tutti. Quella del lavoro è una sfida che interpella in modo particolare la responsabilità delle istituzioni, del mondo imprenditoriale e finanziario. È necessario porre la dignità della persona umana al centro di ogni prospettiva e di ogni azione. Gli altri interessi, anche se legittimi, sono secondari».



Santa Sede

né», conosciuti anche come "neet"): «Questa è una sfida che comunitariamente tutti noi dobbiamo vincere. Non possiamo rassegnarci a perdere tutta una generazione di giovani che non hanno la forte dignità del lavoro.

Una generazione senza lavoro è una sconfitta futura per la patria e per l'umanità». «Parlava alla Merkel» ha commentato Bregantini secondo il quale il papa «parla a nome di una generazione "scaduta" e si rende conto che c'è una politica che gioca contro i giovani. Io lo so, Francesco ce l'ha contro questa Europa taccagna». Il programma del Pontefice ha previsto anche una visita che ha visto anche un incontro nel carcere di Isernia.

In serata, per celebrare l'anniversario della visita a Lampedusa il Papa in un messaggio all'arcivescovo di Agrigento ha ricordato come il fenomeno dell'immigrazione si stia giorno dopo giorno aggravando, come riportano quotidianamente le cronache: «Mi reco ancora una volta spiritualmente al largo del Mediterraneo per piangere con quanti sono nel dolore e per gettare fiori della preghiera di suffragio per le donne, gli uomini e i bambini che sono vittime di un dramma che sembra senza fine». «Auspicio - ha detto Bergoglio - che le istituzioni competenti, specialmente a livello europeo, siano più coraggiose e generose nel soccorso ai profughi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Marroni

IMPEGNO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Tre tappe Dopo la Calabria e, un anno fa, Lampedusa quella di ieri di papa Francesco in Molise è stata una nuova tappa del suo viaggio in "periferia". Al centro della visita il lavoro, tema su cui è tornato più volte nel corso della giornata A Campobasso, durante l'incontro col mondo del lavoro all'università, ha detto: «Vorrei unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori di questo territorio nel chiedere che possa attuarsi anche qui un "patto per il lavoro"» perché «il problema è non portare il pane a casa, questo toglie la dignità». Nella messa a Campobasso ha parlato poi della disoccupazione come «una piaga che richiede ogni sforzo e tanto coraggio da parte di tutti». Nel pomeriggio l'incontro con i giovani al santuario a Castelpetroso cui dice che «una generazione senza lavoro è una sconfitta futura per la patria e per l'umanità». «È triste trovare giovani né-né: né studiano, perché non possono, né lavorano. Questa è la sfida che tutti, comunitariamente, dobbiamo vincere. Non possiamo essere rassegnati a perdere una generazione che non ha lavoro e, per questo, non ha dignità».



federdistribuzione.

«Ma si rischia di perdere nuove opportunità»

Pur rispettando profondamente il pensiero di Papa Bergoglio, per il presidente di Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli lavorare la domenica consente di dare nuove opportunità di lavoro soprattutto «per giovani e donne, in un momento difficile come questo, che vengono assunti part time». Inoltre, va considerato che ci sono tanti cittadini che «durante la settimana non hanno tempo di fare acquisti».

Quando andavo a confessarsi ai genitori giovani chiedevo: quanti bambini hai? Giochi con i tuoi bambini? E la risposta era «Come padre?»

La domenica libera dal lavoro «eccellenti i servizi necessari» sta ad affermare che la priorità non è all'economico ma all'umano

FEDERDISTRIBUZIONE
«Ma si rischia di perdere nuove opportunità»

Per riprendendo profondamente il pensiero di Papa Bergoglio, per il presidente di Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli lavorare la domenica consente di dare nuove opportunità di lavoro soprattutto per giovani e donne. In un momento difficile come questo, che vengono assunti part time. Inoltre, va considerato che ci sono tanti cittadini che durante la settimana non hanno tempo di fare acquisti.

Intervista

«Papa ha toccato una sponda, ha messo in luce la nostra dispendiosità. Partire per gli impegni di lavoro ha permesso di dare nuove opportunità di lavoro soprattutto per giovani e donne. In un momento difficile come questo, che vengono assunti part time. Inoltre, va considerato che ci sono tanti cittadini che durante la settimana non hanno tempo di fare acquisti.»

De Rita: «Io cattolico, ora ho capito i miei errori con otto bambini»

Il sociologo: poco tempo per il gioco, siamo nevroizzati dal lavoro



Giuseppe De Rita, sociologo, con la moglie e gli otto figli in una foto scattata a Courmayeur

«Io cattolico, ora ho capito i miei errori con otto bambini». Il sociologo Giuseppe De Rita, che ha una foto scattata a Courmayeur, parla di un'epoca in cui il tempo per il gioco è poco, siamo nevroizzati dal lavoro. De Rita, sociologo, con la moglie e gli otto figli in una foto scattata a Courmayeur. De Rita, sociologo, con la moglie e gli otto figli in una foto scattata a Courmayeur.

Ho sempre condotto una vita carica di impegni professionali, ciò ha inevitabilmente sottoposto occasioni per i momenti in famiglia. Poi gli anni volano e quando lo capisci i figli sono già grandi. Giuseppe De Rita, sociologo, con la moglie e gli otto figli in una foto scattata a Courmayeur.

il caso

Accusato di furto

Processo all'economista di Santa Maria Maggiore

È il caso di un economista di Santa Maria Maggiore, accusato di furto. Il processo all'economista di Santa Maria Maggiore.

LA STRATEGIA

Passaggio di consegne

sull'area di Francoforte

Passaggio di consegne sull'area di Francoforte. Il processo all'economista di Santa Maria Maggiore.

Rivoluzione allo loro

Arriva il francese de Fransu e stop ai maxi investimenti

Cambia il consiglio, confermata la linea della trasparenza



Jean-Baptiste de Fransu

Arriva il francese de Fransu e stop ai maxi investimenti. Cambia il consiglio, confermata la linea della trasparenza. Il processo all'economista di Santa Maria Maggiore.

"No al lavoro domenicale, state coi figli"

Il Papa si appella all' Europa: "La disoccupazione toglie dignità e la classe politica gioca con i giovani"

«C' è una generazione senza la dignità del lavoro». I disoccupati sono i nuovi poveri, perciò il Papa prende di petto una classe politica che «gioca contro i giovani». Un po' Primo Maggio con il patto-lavoro, un po' pellegrinaggio per il Giubileo di Celestino V. La folla immensa che ieri ha abbracciato Francesco in ciascuna tappa del suo intensissimo viaggio in Molise rispecchia il Vangelo sociale che ha riportato la Chiesa al centro della scena pubblica. Negli stadi, nelle piazze, nei santuari ad ogni gruppo religioso organizzato fanno riscontro dieci comitive spontanee. Una mobilitazione di persone che accorrono da mezza Italia per ascoltare il portavoce di chi non ha voce. L' arcivescovo che lo ha accolto a Campobasso è l' ex prete operaio e attuale responsabile Welfare della Cei Giancarlo Bregantini. Indica i destinatari del monito papale: «Parla alla Merkel e all' Europa taccagna».

Chi nei giorni scorsi speculava sulla sua salute ne esce ridicolizzato. Francesco è un ciclone. Una parola per tutti, una benedizione e un abbraccio in qualunque circostanza gli venga offerta dal tour de force nell' afa di luglio. Ammalati, bimbi autistici, detenuti.

Nessuno resta lontano. E' in gran forma e lo dice anche ai poveri con cui condivide il frugale pasto. Più che ai testi scritti si affida ai discorsi a braccio, travolgenti. La gente lo acclama, si immedesima, sente «la vicinanza al popolo» che lo accomuna al Poverello da Assisi, al santo locale (il Papa eremita del «gran rifiuto»), al martire Romero. «Non portare il pane a casa toglie la dignità», scandisce Francesco che poi si imbatte in un paio di sacerdoti colombiani e scherzando fa le «condoglianze» per la sconfitta al mondiale.

Alle istituzioni chiede un' alleanza anti-crisi e reclama per i lavoratori la domenica libera. al centro del pontificato mette le emergenze del lavoro e la disoccupazione giovanile vista come «una sconfitta per l' umanità», l' impegno di mettere insieme le varie forze in campo localmente in una prospettiva di solidarietà e con una strategia concordata. Sollecita al coraggio e alla speranza in una terra in cui si riassumono i drammi della recessione. «Una generazione senza lavoro è una sconfitta futura per la patria e per l' umanità», è il suo grido. «Dobbiamo lottare e trovare una via di aiuto e solidarietà, è triste trovare giovani "né-né", né studiano, né lavorano. Non possiamo rassegnarci a perdere una generazione che non ha lavoro, e per questo non ha dignità». Soltanto la misericordia è «profezia di un mondo nuovo, in cui i beni della terra e del lavoro siano equamente distribuiti e nessuno sia privo del necessario». Un invito a «rompere gli schemi», come atto di creatività per guardare al futuro, così come il richiamo a «uno sviluppo che sappia rispettare il creato», con un' esplicita condanna alle deforestazioni nella sua America Latina. Entra nello specifico: «Tanti posti di lavoro potrebbero

Santa Sede

per me un obbligo da assolvere, ma una gioia spontanea, la condivisione di uno stato d' animo. Insomma la quantità e l' intensità di quei giochi compensavano il poco tempo che avevo libero per loro. In fondo è andata bene, anche questa è stata una crescita cristiana e così ancora oggi i miei "bambini" vengono tutti in chiesa a prendere la comunione con me».

[gia.gal.]

Santa Sede

"Il lavoro è dignità ma la domenica giocate coi vostri figli"

Bergoglio in Molise: i giovani senza impiego una sconfitta per tutti Monsignor Bregantini: al pontefice non piace l'Europa taccagna.

DAL NOSTRO INVIATO CAMPOBASSO . «Forse è giunto il tempo di chiederci se lavorare la domenica è vera libertà». Come spesso accade, i momenti più forti dei discorsi di Francesco arrivano quando il Pontefice alza la testa dai fogli e parla a braccio. È successo in passato, e più volte ieri, quando Jorge Mario Bergoglio ha voluto sottolineare i concetti che più gli stanno a cuore. «Non portare il pane a casa toglie la dignità», aggiunge il Papa argentino nelle dieci ore del suo viaggio in Molise, un itinerario intenso cominciato la mattina a Campobasso e concluso a Isernia, con 200 mila persone presenti i tutto e una visita incentrata sul tema del lavoro. E proprio al concetto del lavoro nei giorni festivi il Pontefice dedica una riflessione che la Chiesa ha avviato da tempo.

È un argomento - spiega Francesco - «che non interessa solo i credenti, ma tutti, come scelta etica. La domanda è: a che cosa vogliamo dare priorità? La domenica libera dal lavoro - eccettuati i servizi necessari - sta ad affermare che la priorità non è all' economico, ma all' umano, al gratuito, alle relazioni non commerciali ma familiari, amicali. Per i credenti alla relazione con Dio e con la comunità». «Si tratta - aggiunge Bergoglio prima all' Università e poi nello stadio vecchio di Campobasso, celebrando messa sotto una capanna e davanti un altare dov' è istoriata la transumanza molisana - di conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia.

Genitori, perdetevi tempo con i vostri bambini». Racconta, sempre a braccio: «Quando andavo a confessare, nella diocesi, a una mamma o a un papà giovani chiedevo: "Tu giochi con i tuoi bambini?". Il Papa invoca così «un patto per il lavoro». Perché «tanti posti potrebbero essere recuperati attraverso una strategia concordata con le autorità nazionali, un patto che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee».

L' invito è quello di «rompere gli schemi»: se non lo facciamo, «non andremo mai avanti. Perché Dio ci spinge a questo: a essere creativi verso il futuro». Ai giovani, incontrati al santuario di Castelvetrosolo, regala questa frase: «Una generazione senza lavoro è una sconfitta per la patria e l' umanità. Noi dobbiamo lottare contro questo. La dignità deriva dal lavoro. Dobbiamo aiutarci gli uni con gli altri per trovare una soluzione, per ritrovare la solidarietà e dare ai giovani la speranza». Con lui è sempre monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso, che poi dirà: «Quando ha accennato a una generazione senza speranza e alla dignità del lavoro, Francesco parlava alla Merkel. Come suo costume il Papa anche oggi ha lanciato 7-8 messaggi importanti, ma quello sul lavoro è cruciale. Parla



Santa Sede

a nome di una generazione "scaduta", e si rende conto che c'è una politica che gioca contro i giovani. Io lo so, Francesco ce l'ha contro questa Europa taccagna».

Fa solo 10 minuti di pausa, Bergoglio, dopo il pranzo alla mensa con i poveri. Scherza con due preti colombiani, porgendo le sue «condoglianze» per la sconfitta della loro nazionale di calcio contro il Brasile. Sventola la bandiera rossoblù del Campobasso, stessi colori del suo San Lorenzo. Apprende da un cartello innalzato da un fedele che l'Argentina ha battuto il Belgio per 1-0. Poi va nel carcere di Isernia per mantenere a una promessa fatta a un detenuto. Abbraccia un ragazzo autistico che non reagisce quasi a stimoli esterni. A una signora che gli offre una croce in legno risponde: «Questa croce te la benedico, ma la tieni tu, e devi pregare per me su di essa». Inaugura l'Anno giubilare celestiniano, a 800 anni dalla nascita di Celestino V, il molisano Pietro da Morrone, Papa del "gran rifiuto". Rammenta l'anniversario del suo primo viaggio a Lampedusa («piango le vittime di un dramma senza fine, l'Europa sia più generosa e coraggiosa nel soccorso ai profughi»). Ricorda, in fondo alla giornata, un suo sacerdote, che lui inviò in una diocesi davvero alla "fine del mondo", in Antartide: «Era di origine molisana», dice commosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA "Rompiamo gli schemi: quanti posti si potrebbero creare con un patto nuovo" A due preti colombiani le "condoglianze" per l'eliminazione ai Mondiali contro il Brasile FOTO:AGF.

MARCO ANSALDO

Santa Sede

soltanto non avere il necessario per vivere.

Noi possiamo mangiare tutti i giorni, ma questo non è il problema. Il problema è non portare il pane a casa. È questo che toglie la dignità! Per questo dobbiamo lavorare e difendere la nostra dignità che dà il lavoro». Temi che ha ripreso nell' omelia pronunciata alla messa tenuta nell' ex stadio Romagnoli.

«Speranza, coraggio e dignità» sono gli obiettivi da perseguire con «solidarietà».

Lo ha ribadito il Papa parlando ai giovani giunti da tutto il Molise e dall' Abruzzo nel piazzale del santuario di Castelpetroso.

Ha parlato delle loro speranze e li ha messi in guardia dalla «cultura del provvisorio», favorita dalla società contemporanea e dai suoi modelli culturali, che porta al disimpegno e alla falsa libertà, a «procedere nella vita come senza meta», da «erranti», mentre la vita - ha insistito - va «camminata» con determinazione.

È una sfida precisa quella che lancia Papa Francesco: battere quell' intollerabile «doppio né», quel né studente, né lavoratore: la condizione che imprigiona il destino di tanti giovani anche in Molise.

L' ultima tappa della visita è stata Isernia. Qui Bergoglio ha avuto un incontro toccante con i detenuti del carcere a cui ha ribadito l' importanza di perseguire un loro vero «reinserimento sociale». Subito dopo, nella cattedrale della città, ha aperto l' Anno giubilare Cestiniiano, dedicato a Celestino V, quel san Pietro dal Morrione, il Papa «monaco» del gran rifiuto, che con Francesco d' Assisi ebbe il coraggio di indicare, andando controcorrente, la via della misericordia non solo da predicare, ma anche da vivere. Un modello attualissimo per la Chiesa secondo Bergoglio per il quale «la misericordia, l' indulgenza, la remissione dei debiti, non sono solo qualcosa di devozionale, di intimo, un palliativo spirituale». «No! - ha esclamato - È la profezia di un "mondo nuovo", in cui i beni della terra e del lavoro siano equamente distribuiti e nessuno sia privo del necessario, perché la solidarietà e la condivisione sono la conseguenza concreta della fraternità». Un discorso tutt' altro che da sognatori, perché è la strada che «veramente ci avvicina alla giustizia e alla pace».

ROBERTO MONTEFORTE

Santa Sede

nostre associazioni, impegnate in questi mesi soprattutto per sostenere il lavoro giovanile».

Santa Sede

Il Papa: «Non portare il pane a casa toglie dignità»

LA VISITA CITTÀ DEL VATICANO Quando i detenuti della casa circondariale di Isernia lo hanno chiamato «il nostro Papa rock» lui, il Papa rock, con lo sguardo non si stancava di abbracciare tutti, perché di questi tempi c'è bisogno di un cuore grande per fare capire che più grande ancora è la misericordia di Dio, che non bisogna mai smettere di sperare. Già sperare. Parola magica per il Molise. 320 mila abitanti, 136 mila piccoli comuni, il 30 per cento di disoccupazione.

Piccole e medie aziende che falliscono, giovani che si scoraggiano e se ne vanno (se possono), lavoratori che non riescono a reinserirsi, famiglie che arrancano per far quadrare i conti. Papa Francesco mette l'accento su una sfida essenziale: il lavoro, il cui svolgimento, dovrebbe sempre lasciare il giusto spazio per la famiglia. Anzi, si spinge oltre denunciando l'impossibilità di coniugare i tempi della famiglia con quelli del lavoro, visto che spesso la domenica è un giorno come un altro, fagocitato dal meccanismo del profitto come unico criterio. Poi il Papa rock incoraggia le istituzioni e il tessuto economico a dare vita a un "patto per il lavoro". «Perché senza questo la dignità dell'uomo viene indebolita alla radice.

IL MONITO «Non portare a casa il pane toglie dignità, ma lavorare la domenica non è vera libertà». L'ultima volta che un pontefice ha toccato la terra molisana è accaduto 19 anni fa.

La visita a Campobasso e Isernia era programmata dai tempi di Benedetto XVI, anche se poi è stata confermata da Francesco a monsignor Bregantini, uno dei vescovi italiani più vicini e in sintonia con l'approccio pastorale del nuovo pontefice argentino. Ex prete operaio, attento agli aspetti sociali, coraggioso nel denunciare gli intrecci tra una finanza senza scrupoli e una politica disattenta. «Non avere lavoro non è solo non avere il necessario per vivere. No, noi possiamo mangiare tutti i giorni alla Caritas o presso altre associazioni.

Il problema più grave non è la fame ma la dignità». Bergoglio sul lavoro domenicale è tornato due volte. E' fondamentale per i genitori giocare, «perdere tempo» con i bambini. «Nella nostra epoca stiamo abbandonando questa saggezza proprio a causa dell'attuale sistema economico, che ci ha fatto anche dimenticare l'importanza del riposo domenicale». Bergoglio accarezza i malati, parla con mamme lavoratrici, ascolta gli anziani, pranza con un gruppo di poveri. I tavoli sono apparecchiati con taglie a quadretti arancioni e verdi, i piatti sono di carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Papa: «Non portare il pane a casa toglie dignità»

Yara, Bossetti contrattacca: «Voglio parlare con il pm»

Mose, l'sms di Milanese: «C'è la norma in Consiglio avverti il nostro amico»

S. Maria Maggiore

ANTISFREGAMENTO MICOSI UNGHIE PELLE PIEDI D'ATLETA PRURITO

La visita pastorale Papa Francesco nel Molise: mattinata a Campobasso, pomeriggio a Isernia e incontro con i detenuti.

«Non portare il pane a casa toglie dignità»

Città del Vaticano. Quando i detenuti della casa circondariale di Isernia lo hanno chiamato «il nostro Papa rock» lui, il Papa rock, con lo sguardo non si stancava di abbracciare tutti, perché di questi tempi c'è di bisogno di un cuore grande per fare capire che più grande ancora è la misericordia di Dio, che non bisogna mai smettere di sperare. Già sperare. Parola magica per il Molise.

Trecentoventimila abitanti, 136 mila piccoli comuni, il 30 per cento di disoccupazione. Piccole e medie aziende che falliscono, giovani che si scoraggiano e se ne vanno (se possono), lavoratori che non riescono a reinserirsi, famiglie che arrancano per far quadrare i conti. «A chi non riesce a portare il pane a casa gli viene tolta la dignità» dice il Papa nel corso dell' omelia alla messa di Campobasso, piazza gremita, altare semplice sormontato da una capanna con foglie e canne. Papa Francesco così mette l'accento su una sfida essenziale: il lavoro, il cui svolgimento, dovrebbe sempre lasciare il giusto spazio per la famiglia. Anzi, si spinge oltre denunciando l'impossibilità di coniugare i tempi della famiglia con quelli del lavoro, visto che spesso la domenica è un giorno come un altro, fagocitato dal meccanismo del profitto come unico criterio. Poi il Papa rock incoraggia le istituzioni e il tessuto economico a dare vita a un "patto per il lavoro". «Perché senza questo la dignità dell'uomo viene indebolita alla radice».

Il monito. «Non portare a casa il pane toglie dignità, ma lavorare la domenica non è vera libertà». L'ultima volta che un pontefice ha toccato la terra molisana è accaduto 19 anni fa. La visita a Campobasso e Isernia era programmata dai tempi di Benedetto XVI, anche se poi è stata confermata da Francesco a monsignor Giancarlo Bregantini, uno dei vescovi italiani più vicini e in sintonia con l'approccio pastorale del nuovo pontefice argentino. Ex prete operaio, attento agli aspetti sociali, coraggioso nel denunciare gli intrecci tra una finanza senza scrupoli e una politica disattenta, monsignor Bregantini arrivò a Campobasso dopo l'esperienza di frontiera civile ed ecclesiale alla guida della diocesi di Locri-Gerace, in pieno Aspromonte e terra di 'ndrangheta. «Non avere lavoro non è solo non avere il necessario per vivere. No, noi possiamo mangiare tutti i giorni alla Caritas o presso altre associazioni. Il problema più grave non è la fame ma la dignità». Bergoglio sul lavoro domenicale è tornato due volte.

E' fondamentale per i genitori giocare, «perdere tempo» con i bambini. «Nella nostra epoca stiamo abbandonando questa saggezza proprio a causa dell'attuale sistema economico, che ci ha fatto anche dimenticare l'importanza del riposo domenicale».

Bergoglio accarezza i malati, parla con mamme lavoratrici, ascolta gli anziani, pranza con un gruppo di poveri. I tavoli sono apparecchiati con tovaglie a quadretti arancioni e verdi, i piatti sono di carta.

Santa Sede

Una mensa semplice, la stessa che ogni giorno a Campobasso accoglie i poveri.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Franca Giansoldati

Santa Sede

Un giorno in Italia e nel Mondo Visita in Molise Monito all' Europa: sia più generosa con i profughi -) Sul califfo taglia da 10 milioni di euro.

«Non poter lavorare toglie la dignità»

Papa Francesco chiede un «patto per il lavoro»

«Non poter portare il pane a casa toglie all' uomo la dignità». La riflessione sul lavoro domenicale: «ma è vera libertà?» La richiesta di un «patto per il lavoro». L' attenzione per uno «sviluppo che rispetti il creato». E poi l' appello che suona come un monito all' Europa: «sia più generosa nel soccorso ai profughi». Papa Francesco ambientalista e sindacalista dell' umanità. Parla a braccio e scuote le coscienze. Dieci ore, tanto è durato il bagno di folla di Bergoglio ieri in Molise, nelle tappe di Campobasso, Castelpetroso e Isernia, qui ha incontrato anche i detenuti in carcere e gli ammalati nella cattedrale.

«Non avere lavoro non è solo non avere il necessario per vivere. Il problema è non portare il pane a casa, questo toglie la dignità», ha detto il Papa a Campobasso, parlando all' Università del Molise. Una frase che americani e inglesi si sono affrettati a tradurre. «Il problema più grave non è la fame, è la dignità: dobbiamo difenderla e la dà il lavoro».

Per questo Francesco ha aggiunto: «Oggi vorrei unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori di questo territorio nel chiedere che possa attuarsi anche qui un "patto per il lavoro"». Quindi è arrivato l' invito a «rompere gli schemi» come fa Dio: a essere «creativi verso il futuro». Insomma la «disoccupazione è una piaga che richiede l' impegno di tutti» dirà poi nell' omelia all' ex stadio. Il Pontefice ha affrontato anche la questione del lavoro la domenica. Ed è stato netto nel rifiutarla. «La questione della domenica lavorativa, che non interessa solo i credenti, ma interessa tutti, come scelta etica ha detto - La domanda è: a che cosa vogliamo dare priorità? La domenica libera dal lavoro, eccettuati i servizi necessari, sta ad affermare che la priorità non è all' economico, ma all' umano, al gratuito, alle relazioni non commerciali ma familiari, amicali, per i credenti alla relazione con Dio e con la comunità». «Forse - ha concluso Francesco con un interrogativo - è giunto il momento di domandarci se quella di lavorare alla domenica è una vera libertà».

MILANO Massimo Giuseppe Bossetti sarà interrogato martedì dal pm. La conferma arriva dal suo avvocato, Claudio Salvagni, che spiega come sia stato lo stesso Bossetti a chiedere di poter «dimostrare la propria estraneità nel delitto di Yara Gambirasio». Secondo Salvagni dietro a questa richiesta non vi sarebbe «nessuna ipotesi, peraltro prematura, di voler procedere con il rito abbreviato, ma solo la volontà di far emergere la verità». Bossetti, spiega il suo difensore, «vuole fornire indicazioni a suo discarico».

Un giorno in Italia e nel Mondo
«Non poter lavorare toglie la dignità»
Papa Francesco chiede un «patto per il lavoro»
Visita in Molise Monito all' Europa: sia più generosa con i profughi
Sul califfo taglia da 10 milioni di euro
Al Bughdadi in video la prima volta
«Omicidio Yara» Bossetti: martedì dimosterò la mia innocenza
La Cgia: rincari record Per l'acqua +85,2%
MILANO Massimo Giuseppe Bossetti sarà interrogato martedì dal pm.
No tav e polizia, baci e abbracci per una volta
Autopsia choc Bruciato vivo il sedicenne palestinese

Santa Sede

Si tratta di un caso molto complesso - prosegue l' avvocato - che non può basarsi unicamente sulle prove del dna. Certo osserva - il dna è importante ma non è una prova assoluta». In carcere Bossetti è molto provato, spiega il suo legale, «e certamente il fatto di essere in isolamento non lo aiuta».

Grazia Maria Coletti

Santa Sede

Il Papa e il patto sul lavoro «La domenica sia di riposo»

Visita in Molise, bagno di folla fra poveri e carcerati.

CAMPOBASSO «NON portare a casa il pane toglie la dignità». Lo dice chiaro e tondo papa Francesco abbracciando i 300 mila fedeli che dal Molise e dintorni si sono radunati a Campobasso e Isernia per la sua quinta visita in Italia. C'è il dramma del lavoro in primo piano per Bergoglio che va a portare di persona il suo messaggio di speranza in una regione dove la crisi ha picchiato duro, mandando in fuga soprattutto i giovani. Qui nell'ultimo anno il tasso di disoccupazione è salito drasticamente di tre punti, dal 12 al 15%. Impressionante il dato se si guarda alla fascia giovani: tocca la punta del 50%, in pratica uno su due non ha un'occupazione stabile. Ma Francesco interpreta anche il desiderio di riscossa di una parte d'Italia che non vuole arrendersi e lancia così il suo appello alle istituzioni per un «patto per il lavoro». Mettere cioè insieme le varie forze in campo in una prospettiva di solidarietà e con una «strategia» concordata a livello nazionale.

GIUNTO di buon mattino in una Campobasso blindata, il primo incontro di Francesco è stato proprio con il mondo del lavoro e dell'industria locali. Già qui ha incoraggiato a «rompere gli schemi» per uno sviluppo che «sappia rispettare il creato» e ha dato la sua adesione al tentativo in campo nella regione del Meridione di lanciare un progetto condiviso per l'occupazione locale.

Del resto, ha quasi gridato Bergoglio, il problema non è rimediare un pasto ma «non portare il pane a casa» perché ciò «toglie la dignità». Bisogna insistere, secondo il Papa, sulla «cultura della solidarietà», «senza gelosie, senza partiti, senza chiacchiere» ha anche ammonito riferendosi in questo passaggio alla comunità cristiana. C'è da salvaguardare, per Francesco, una dignità d'insieme dell'uomo che concili i tempi del lavoro con quelli della famiglia e che non sacrifichi la domenica festiva.

DOPO la messa, il suo abbraccio ai malati, il pranzo con i poveri della Caritas (menù fettuccine ai funghi e specialità locali), una tappa al carcere di Isernia e quindi l'incontro con la cittadinanza. In mezzo, il toccante incontro con i giovani molisani e abruzzesi a Castelpetroso. A loro Francesco ha riproposto con forza il suo slogan a non lasciarsi rubare la speranza, «non bruciate la vostra vita», li ha esortati, «camminate» verso grandi ideali. La «piaga» della disoccupazione e il tema del lavoro sono stati al centro di tutti gli appuntamenti della densa giornata e persino, infine, nella proclamazione, da Isernia, dell'anno giubilare celestiniano a 800 anni dalla nascita di Celestino V, il Papa del «gran rifiuto», definito da Bergoglio, un'occasione che non è «una fuga dalla realtà», ma una risposta evangelica e di misericordia che dia «forza di rinnovamento dei rapporti sociali, forza di progettazione per un'economia diversa, che pone al centro la persona, il lavoro, la famiglia, piuttosto che il denaro e il profitto».

Il Papa e il patto sul lavoro «La domenica sia di riposo»
Visita in Molise, bagno di folla fra poveri e carcerati

Non portare a casa il pane, questo è il problema più grave. Tutto ciò toglie dignità alla persona

Dio è il Dio delle sorprese, rompe gli schemi. Se anche noi non sapremo rompere gli schemi, non andremo avanti

Vali ad annunciare il Vangelo in Antartide

CONDIVIDI L'APPELLO DI FRANCESCO?

MALINDA SHARRA 27 anni, nurse
Lavorare di domenica è giusto solo se c'è un effettivo vantaggio all'attività commerciale. E chiaro che farebbe piacere a tutti riposare

DOMENICO FUSARO 32 anni, agente di commercio
Per me la domenica è un giorno di festa. Ognuno ha diritto a stare con la famiglia e godersi un po' di riposo, sia mentale sia fisico

GIUSEPPE BALLANI 44 anni, sindacalista
In linea di massima sono contrario al lavoro domenicale, perché vanno salvaguardate la salute e la dignità delle persone

Santa Sede

Papa Francesco

«Domenica al lavoro non è una vera libertà State coi vostri bimbi»

Il lavoro, la festa e il tempo per la famiglia. Papa Francesco a Campobasso per l'incontro con il mondo del lavoro sottolinea l'invasione della sfera professionale: «È giunto il momento di domandarci se quella di lavorare alla domenica è una vera libertà. La questione non interessa solo i credenti, ma tutti, come scelta etica. La domanda è: a che cosa vogliamo dare priorità? La domenica libera dal lavoro, sta ad affermare che la priorità non è all'economico, ma all'umano, al gratuito, alle relazioni non commerciali ma familiari, amicali, per i credenti alla relazione con Dio e con la comunità».

Il Pontefice indica anche come spendere il tempo: «Tu giochi con i tuoi bambini, perdi il tempo con i tuoi bambini?»

«chiedeva sempre nel confessionale a Buenos Aires. «Si sta perdendo questo. La domenica, questa domenica di famiglia, anche per perdere tempo con i bambini».

2 IL FATTO Domenica 6 luglio 2014 | **L'italia** | ilGiornale

La storia
di **Michelangelo Debona**

Come si perde il posto: l'Enel smarrisce la pratica il capannone resta chiuso

Un imprenditore di Milano non può assumere perché la società elettrica è alla ricerca del preventivo preparato da oltre un mese. E l'attività è ferma

PAPA FRANCESCO
«Domenica al lavoro non è una vera libertà State coi vostri bimbi»

320mila
Assumimenti previsti per il mese di luglio. Il mercato del lavoro è in crescita da 10 mesi consecutivi

AVACCO MANGIATE
Una struttura dell'Enel per l'impianto di un nuovo impianto. Il cantiere è in attesa di un preventivo per la manutenzione di un impianto

Le stime In arrivo il decreto dei Beni culturali

Debutta la tassa Franceschini: mazzata hi tech

5,20
Il nuovo contributo per il mercato del lavoro. Il contributo è di 5,20 euro al mese per ogni nuovo assunto

2009
Il numero di assunzioni nel 2009. Il numero di assunzioni è di 2009 mila

5%
Il contributo per il mercato del lavoro. Il contributo è del 5%

Pronte le tabelle dell'equo compenso Siae: aumenti fino a 12 euro su pc e smartphone

EFFETTO COLLATERALE
Capozzone: l'11% di aziende che hanno chiuso i battenti nel 2013